

ASSOCIAZIONE

Per tutti i giorni, eccettuato il  
domenico e le feste anche civili.  
Associazione per tutta l'Italia  
2 all'anno, lire 10 per un semestre,  
e 8 per un trimestre; per gli  
abbonatori da aggiungersi le spese  
postali.  
Un numero separato, cent. 10,  
retrato cent. 30.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Per importanza politica preme la riforma in  
via di esecuzione nell'Austria sicché dovremo par-  
larne alquanto a lungo.

La nuova legge elettorale votata in Austria è so-  
lamente una riforma costituzionale nel senso  
dell'accenramento e del predominio della nazionalità  
tedesca numericamente inferiore alla somma di tutte  
le altre, sebbene le superi tutte di numero prese ad  
una ad una. Di certo i Polacchi ed i Ruteni della  
Galizia, i Rumeni della Bucovina, gli Czechi della  
Boemia e della Moravia, gli Sloveni della Carniola e  
delle vicine provincie e gli altri Slavi della Dalmazia  
e gli Italiani della Dalmazia stessa, dell'Istria, di  
Trieste, del Goriziano e del Trentino tutti assieme  
formano una grande maggioranza rispetto ai Tedeschi,  
che dalle due Austrie si diffondono intorno fino al  
Tirolo ed alla Slesia.

Ma il vantaggio dei Tedeschi è di avere per sé  
una maggiore compattezza, il centro, la burocrazia e  
tutto il sistema dell'amministrazione colle sue vec-  
chie tradizioni, la lingua e la maggiore cultura, che  
trae alimento e spinta da una grande Nazione che  
sta loro alle spalle. La nazionalità tedesca ha coman-  
dato perché valeva più delle altre, e perché si cal-  
colò che essa rappresentava l'antico vincolo per  
l'Impero esistente, mentre le altre nazionalità pote-  
vano rappresentare, sotto alle apparenze dell'autono-  
mia, la separazione. Questo è almeno il pretesto  
che si dà dagli accentratori. Però la maggior parte  
delle nazionalità stesse vennero fino all'autonomia, non  
fino alla separazione; poichè, se si toglie l'Italia, che  
ha ora un vasto corpo al quale unirsi, le altre  
nazionalità sono così sminuzzate tra loro che non po-  
trebbero volendo andare fino alla separazione, aspi-  
rando soltanto ad un federalismo, nel quale ognuna  
di esse potesse contare per qualche cosa.

Difatti i Polacchi, anche se non avessero i Ru-  
teni, o piccoli Russi ed i Rumeni come due mino-  
ranze nel Regno di Galizia, per quanto possano  
pensare alla ricostituzione dell'antico Regno di Po-  
lonia, non possono a meno di vedere che i tre im-  
peri, i quali si divisero la patria loro, sono troppo  
potenti per lasciarsi strappare la preda. La Prussia,  
diventata Germania, precede a gran passi alla ger-  
manizzazione della sua parte, conquistando il pos-  
sesso degli antichi nobili polacchi colla maggiore  
attività tedesca. La Russia non ha scrupoli nell'u-  
sare i mezzi del despotismo ad ogni modo non teme che  
i suoi sudditi polacchi trovino alleati contro di lei.  
La nazionalità polacca ha poi questo svantaggio, che  
non esistette mai in lei identità di razza, avendo  
quei nobili considerato sempre i contadini come  
una razza inferiore, e non esistendo un medio ceto  
che unisca i padroni ed i lavoratori del suolo. Gli  
Ebrei che lo rappresentano non sono potuto identi-  
ficati colla nazionalità polacca. Essi possono chia-  
marsi tedeschi in Germania, francesi in Francia,  
italiani in Italia, ma in Polonia non sono che  
ebrei.

Il segreto dei falliti tentativi dei Polacchi, ad-  
onta della meravigliosa loro resistenza ai Russi,  
delle cospirazioni continue e delle insurrezioni ri-  
petute, sta in questo che una vera Nazione essi non  
la formano. Tanto è vero che, malgrado la vecchia  
e perdurante inimicizia coi Russi, mantenuta anche  
dalla diversità di religione, c'è stata e c'è ancora  
tra i Polacchi una scuola, la quale avrebbe voluto  
unificare la Polonia colla Russia, perché i Polacchi  
diventassero in questa i governanti e potessero me-  
diante il panslavismo pesare nel mondo come Slavi,  
e non più come Polacchi. La scuola di Wislôpolski  
sussiste, ed ha partigiani anche nella Galizia. Come  
programma del possibile è però in questa una au-  
tonomia galiziana, che permetta ai Polacchi di pre-  
valere sopra i Ruteni e Rumeni del Regno.

Gli Czechi vorrebbero ottenere una posizione  
simile a quella dei Magiari nella Ungheria, preva-  
lere nel proprio paese come la nazionalità più nu-  
merosa anche sopra i Tedeschi, i quali però hanno  
per sé l'elemento burocratico e l'industriale. Nella  
Boemia ha suo centro il partito feudale, che rimpiange  
il tempo in cui le principali famiglie di quel paese  
davano all'Impero in gran parte i ministri, i governa-  
tori ed i generali e gran prelati. Un tale sentimento  
di casta di alcuni nuoce piuttosto che giovare al  
principio di nazionalità degli Czechi veri. Così ci  
sono i Vecchi-czech, ed i Giovani-czech, più aristo-  
cratici i primi più democratici i secondi. Si ag-  
giungono coloro che civelteggiano col panslavismo  
russo, ma che sono da ascrivere, più che altro,  
alla classe degli avventurieri. Dopo ciò una nazi-  
ionalità ceca separata dall'Impero austriaco difficil-  
mente si potrebbe comprendere, anche se taluno la  
vagheggia. Gli interessi di quelle provincie sono  
talmente collegati tra loro, le nazionalità sono co-  
sistemente miste, che la Boemia non avrebbe mai  
voluto, nonchè potuto aspirare ad altro che ad un  
autonomia.

Gli Sloveni dispersi sui due pendii delle Alpi, più  
numerosi al di là non hanno avuto altra civiltà che  
la tedesca, ed al di qua s'italianizzavano per norma  
che s'incivilivano. Però un certo sentimento di na-  
zionalità si è destato in essi come in tutti gli Slo-  
veni, ed aderiscono coi Croati, cogli Slavi, coi  
Dalmati Slavi, coi Serbi all'idea della Jugoslavia;  
ma per giungere a questo risultato conver-  
rebbe che non soltanto la Cisletania, ma an-  
che il Regno d'Ungheria si disfacesse e poi so-  
prattutto l'Impero ottomano. Non c'è alcun dubbio,  
che questa è la tendenza dei nazionali in tutta la  
Slavia del mezzogiorno; ma per tradurre in fatto  
politico una tendenza dei più colti, i quali non tro-  
vano nel paese le tradizioni d'una vecchia e propria  
civiltà, e non hanno ancora né una religione, né  
una lingua, né una letteratura comune, ce ne vuole  
del tempo. Poi Carniolici, Croati, Serbi e Dalmati  
non vogliono sempre la stessa cosa; né tutti sono  
disposti a sacrificare gli interessi presenti ad un av-  
venire ancora oscuro. Se ci fosse la volontà, non ci  
sarebbe la potenza della separazione; ma non c'è  
poi nemmeno la volontà in tutti, giacchè vedono  
che un tentativo di separarsi potrebbe far piuttosto  
incorporare all'Impero tedesco i paesi della Cisle-  
tania misti di Slavi e di Tedeschi. Anche qui adun-  
que si vorrebbe il federalismo, non il separatismo,  
l'autonomia invece dell'accenramento.

Tuttavia il sentimento della individualità nazionale  
si è destato in tutti gli Slavi dell'Austria, e vo-  
giono tutti essere Slavi piuttosto che Tedeschi. Que-  
sto fatto era inevitabile colla civiltà progrediente;  
poichè quanto più un uomo è civile tanto più ac-  
quista la coscienza di sé stesso, il sentimento della  
propria individualità, e così accade di un Popolo.  
Dopo che tutti questi Slavi hanno pronunciato il  
loro nome, che non è quello di Austriaci, essi esi-  
stono e non sono e non saranno più municipi dei  
Tedeschi se non come Popoli conquistati dalla altrui  
violenza, ove questa prevalesse e non fosse contra-  
stata da altre forze.

Ma la violenza s'appaja dessa colla libertà? Chi  
è violento cogli altri può essere mai libero egli  
stesso? Il tiranno non è egli uno schiavo? Ecco  
appunto quello che tendono ad essere i Tedeschi  
dell'Austria col loro accenramento, colla loro pre-  
potenza, colla loro protesta di assoluto predominio  
in nome della propria prevalente cultura, che però  
non è tanta da poter estinguere le altre nazionalità  
colla libertà e coll'incivilimento, poichè rifiutano  
agli altri la libertà che pretendono per sé. In realtà,  
mentre dicono di voler conservare l'Austria di fronte  
alle altre nazionalità separatiste e centrifughe come  
le chiamano, i principali separatisti sono i Tedeschi  
che gettano tutti i giorni nella stampa di Vienna la  
brutalità del loro insulto alle altre nazionalità, come un  
giorno lo gettavano a noi, e male ad essi ne incolse.

I Tedeschi dell'Austria difatti vengono a dire  
tutti i giorni alle altre nazionalità: O voi accettate  
il nostro predominio, e diventate austro-tedeschi, o noi  
vi trascineremo con noi nell'Impero tedesco, come  
gli Scandinavi dello Schleswig, come gli Alsatiani  
ed i Lorenesi. Non lo dicono così chiaro, ma il  
loro sentimento trapela dalle loro parole sempre, e  
più ancora dai fatti.

Colle elezioni dirette essi hanno voluto distrug-  
gere le autonomie ed il valore delle Diete provin-  
ciali, che erano le eredi degli antichi Stati tra  
loro uniti soltanto nella persona del principe, che  
aveva tanti titoli di re, di arciduca, di principe, di  
signore, quanti erano i paesi dell'Impero.

Se esistesse una sola nazionalità, od almeno una  
nazionalità tanto numerosa e prevalente sopra qual-  
che piccola frazione di diversa origine da rendere  
questa insignificante, la legge elettorale che distrug-  
ge le Diete accentrando ogni rappresentanza ed ogni  
potere nel Reichsrath, sarebbe un progresso nel  
senso della libertà; ma una legge simile, imposta da  
una nazionalità che è una minoranza ed ottenuta  
con ogni sorta di artifici e d'ingrighi, non diventa  
che un seguito dell'assolutismo burocratico ed aperto  
di Bach, o di quello più mascherato di Schmerling,  
senza i riguardi avuti da questo, che aveva creato  
il congegno complicato delle Diete. Se il partito che  
predomina adesso avesse voluto agire nel senso della  
libertà moderna, avrebbe almeno adottato nel ripar-  
tire i seggi il principio democratico del numero degli  
abitanti. L'elemento del numero viene poi anche a  
rappresentare, in modo indiretto bensì, ma pure reale,  
anche gli elementi del possesso territoriale e della  
attività produttiva; giacchè l'elemento della popola-  
zione cresce in ragione che quello dell'attività sa  
far valere quello del territorio. E adunque in realtà  
la valutazione la più giusta degli interessi che hanno  
diritto ad essere rappresentati.

Ma il ministero ed il partito centralista hanno  
fatto un pasticcio, distribuendo inegualmente le  
rappresentanze fra i diversi paesi, e tra le diverse  
caste conservate, compresa la feudale e la ecclesia-  
stica, con corpi elettorali separati, con elezioni in-  
somma indirette, e sotto ad un certo aspetto più  
indirette di prima.

Almeno prima i deputati del Reichsrath, rappre-  
sentando la maggioranza delle Diete, rappresentavano  
i singoli paesi. Ora invece il Governo conta di farsi  
una maggioranza mediante l'azione della burocrazia,  
i favori personali, le divisioni abilmente smentite,  
l'artificio insomma, laddove non sia la corruzione  
nel peggiore significato del vocabolo.

Che cosa dovrà uscire da tutto questo guaza-  
buglio? Non di certo una vera rappresentanza libe-  
rale del paese. I centralizzatori tedeschi della stam-  
pa viennese pretendono che questo sia un trionfo  
della democrazia sull'aristocrazia, od almeno della  
borghesia sul feudalismo e sul clericalismo; ma sarà  
piuttosto un trionfo della burocrazia assolutista e  
monopolizzatrice sopra la libertà rappresentativa.  
Sarà poi un trionfo che duri? Non lo crediamo.

È vero che le diverse nazionalità che formano la  
maggioranza non tedesca si condidero finora con  
poca abilità, che i Polacchi si lasciarono ingannare  
che non seppero accordarsi cogli Czechi ed attare-  
a sé gli altri, per formare davvero un partito fede-  
ralista. L'ultimo errore fu quello dell'assolutismo, ed  
i Polacchi lo commiserò dopo avere veduto quanto  
funesto addivenisse agli Czechi. Gli assenti hanno  
sempre torto; e fu un Italiano, il Fedegotti, che  
dovette dirlo. Ma se le diverse nazionalità fossero  
distrutte dalla sconfitta, e se non si astenessero più,  
ma si unissero, invece e mandassero al Reichsrath  
una maggioranza per combattere i centralizzatori  
come un solo uomo, su tutte le questioni, allora  
apparirebbe in tutta la sua evidenza l'errore degli  
accentratori; i quali, a meco di dare essi un passo  
verso il separatismo, dovrebbero lasciarsi trascinare  
verso il federalismo, che sarebbe la condizione al-  
l'Impero a noi vicino imposta dalla natura e dalla  
storia. Cui due potenti imperi della Germania e  
della Russia che tendono a decomporsi, l'Impero  
austro-ungarico non ha altra ragione e possibilità di  
sussistenza che sotto forma di una grande Confede-  
razione di nazionalità, la quale potrebbe così em-  
prenderne anche quelle che tendono a distaccarsi dall'im-  
pero ottomano e formare quella larga e spontanea  
associazione dei Popoli liberi, che è sola possibile  
nell'Europa orientale a vantaggio della civiltà e li-  
bertà comunali di tutti i Popoli europei.

Ma intenderanno questa politica i Tedeschi del-  
l'Austria, che pure sarebbero i primi in questa so-  
cietà di Popoli? La intenderanno i Magiari, che  
debbono più di tutti temere di trovarsi una nazi-  
ionalità isolata e poco numerosa tra le altre cui do-  
vrebbero cercare di farsi amiche? Forse il tempo  
apporterà consiglio. Intanto la lotta continua. Ci  
sono ora due fatti che agiscono nel senso dell'union-  
e, l'uno l'esposizione di Vienna, che occuperà que-  
st'anno tutte le nazionalità e ne attutirà le lotte,  
l'altro il proposito del Governo ungherese di com-  
piere la rete delle ferrovie, delle strade ordinarie e dei  
canali e di migliorare l'istruzione. Sono fatti che  
operano nel senso del progresso economico-civile, e  
che governeranno di certo a crebbe nella valle del Da-  
nubio una forza di resistenza all'asiatica Russia. Le  
nazionalità dell'Austria-Ungheria, mantenendo la loro  
individualità nazionale, faranno bene ad appropriarsi  
tutti i progressi di tal sorte, imparando anche dai  
loro rivali; ma per ciò fare bisogna che rinunzino  
all'alleanza del feudalismo e del clericalismo, avanzzi  
di altri tempi, che sono incompatibili colla civiltà  
moderna.

Noi Italiani abbiamo riso in faccia al principe ed  
ufficiale dell'esercito austriaco Adolfo di Lichtenstein  
disprezzandolo al segno di non degnarci nemmeno di  
raccolgere le impudenti sue frasi, con cui si fa  
lecito di vituperare la Nazione italiana ed il suo Re  
nel Vaticano, in nome dei suoi 173 internazionalisti  
di tutta la cattolica gesuiteria; ma fino a tanto, che  
i liberali di Vienna e dell'Impero austro-ungarico  
non getteranno in faccia a costoro che si danno per  
rappresentanti del loro paese quel fango cui la no-  
stra dignità c'impediva di raccogliere per ributtarlo  
sopra costei stranieri che ne andavano coperti, non  
crederemo molto al loro liberalismo. Non crederemo  
poi nemmeno tanto a quello che vanno dicendo  
contro al partito feudale e clericale e della loro  
amicizia per la nuova Italia, che è del resto un loro  
proprio interesse.

Quelli che nella stampa tedesca e di altri paesi  
accusano quasi gli Italiani di eccessiva tolleranza verso  
i clericali del proprio paese (ciocchè potrebbe es-  
ser vero quando si lasciano offendere impunemente  
le leggi) abbiano prima ragione di questi tempora-  
listi internazionalisti, che sono tutta roba loro.

Noi distruggendo il temporale, abbiamo dato il  
primo colpo al potere politico della Chiesa, per ri-  
mandarla alla religione ed alla libertà di coscienza.  
Ma, se gli stranieri, che pretendono di essere più  
liberali di noi, non scompaiono in casa propria  
queste alleanze internazionali di casta e non aiutano  
moralmente l'opera difficile cui l'Italia ha osato  
d'intraprendere, in verità che avremo diritto di te-  
nerli per molto addietro di noi. Fino a tanto che  
i Lichtenstein e simili gente potranno tornare nel  
loro paese onorati, accresciuti fuori da quello che

erano prima, per avere osato pubblicamente cospirare  
col gesuitismo internazionale contro la Nazione  
che fece nell'età nostra il maggiore alto per la li-  
bertà del mondo, noi ci terremo molto superiori ai  
nostri vicini. Saremmo poi curiosi di sapere come  
la diplomazia che rappresenta l'Europa a Roma avrà  
giudicato e riferito di questa intrapresa degli inter-  
nazionalisti gesuiti. L'Italia li ha disprezzati per cal-  
colo e perché le teneva conto di finto. Le giova  
che si riconosca sempre più dal mondo il sistema  
di menzogna che ha sede al Vaticano e cui essa ha  
abbattuto. Ma ottenendo questo vantaggio, che è una  
risposta a coloro che fuori d'Italia credono compa-  
tibile il loro liberalismo colla protezione accordata  
a tale sistema, noi ci crediamo poi anche lecito di  
giudicare gli scopi ed il valore di coloro che, se  
non più ce lo impongono colla forza, pure credono  
buono che sussista in Italia e ci domandano che gli  
conserviamo gli strumenti nelle corporazioni religiose.

I pellegrini del Vaticano ed apportiatori degli  
oboli provano che il pontefice può essere mante-  
nuto alle spese di tutti i cattolici del globo, e che  
l'Italia fece abbastanza per lui donandogli gli apo-  
stolici palazzi, e può ripigliarsi la rifiutata dotazione  
e destinarla a miglior uso. Essa rappresenta un ca-  
pitale, che potrebbe bastare al risanamento di  
Roma e della Campagna romana, che è ormai una  
necessità, se si vuole fare di quella città una vera  
capitale dell'Italia. Dopo il pellegrinaggio degli in-  
ternazionalisti, la cospirazione gesuitica si ha dato,  
mediante tutte le Curie e le Società degli interessi  
cattolici, l'istesa di agitare l'Italia coi pellegrinaggi,  
alternandoli alle dimostrazioni spagnuolesche della  
setta che sta all'altro estremo. Se il Governo italiano  
non vorrà vedere ripetersi in Italia la confusione  
della Spagna, farà bene a tagliar corto a queste di-  
mostrazioni, a questo carnevale perpetuo dei rea-  
zionari.

La Spagna paga il fio di non aver saputo essere  
libera. L'insurrezione carlista ed i pronunciamenti  
federalisti si estendono da tutte le parti, nel mentre  
l'esercito ha raggiunto l'ideale vagheggiato da Ga-  
ribaldi nella solitudine della sua Capra. Esso è  
disfatto dall'indisciplina, e tutta la Spagna è piena  
di volontari. Sono volontari carlisti che la sac-  
cheggiano, volontari dell'esercito disfatto che si  
uniscono ad essi, o vanno a casa disertando i reg-  
gimenti, dopo essersi ribellati ai loro capi sospettati  
dal Governo repubblicano, volontari della Repub-  
blica federale che si armano nelle provincie contro  
alla Repubblica di Madrid, volontari a Madrid di  
due sorti, cioè quelli che si armano per comandare  
al Governo, e quelli che si armano nei singoli vi-  
cinati per difendere le persone, le case e le pro-  
prietà da questi altri. Abbiamo letto la discussione  
sulla interpellanza fatta nelle Cortes a proposito di  
questi ultimi ed il magnifico discorso col quale ri-  
spose il Castellar, il quale più che mai mostra che  
si può essere oratori eloquenti ed uomini di Stato  
inetti. Intanto, passando di crisi in crisi, Cortes e  
Governo si preparano nel disordine universale alle  
elezioni di aprile, decretate da ultimo sotto alla  
minaccia di una insurrezione di piazza dalle Cortes  
che erano ben altrimenti disposte. La paura fece  
il suo effetto. I repubblicani moderati di Francia  
cominciano ad essere impensieriti per la loro Re-  
pubblica vedendo come procede questa di Spagna.

Quanto maggior senso del Popolo spagnuolo di-  
mostra l'italiano, che accoglie il soldato della patria  
Amedeo con entusiasmo mentre la Spagna, dopo  
averlo eletto, non seppa mantenerlo a custode fe-  
dele della sua libertà! Ben a ragione la stampa dei  
paesi liberi guarda con compassione sfiduciata  
questo Popolo, che crede di attingere la libertà dal  
nome di Repubblica, che per esso non significa che  
disordine e violenza!

L'Assemblea francese ha consumato un'altra set-  
timana a discutere le proposte della Commissione  
dei Trenta concordate col Governo, approvandole  
tutte, non senza qualche nuova manifestazione di  
sospetto verso il Thiers venuta fuori negli emenda-  
menti e nelle discussioni. Il paragrafo che ottenne  
la minore maggioranza fu quello della formazione  
di una seconda Camera. Quanto alla stampa dei di-  
versi partiti essa mantiene le stesse tendenze, le  
quali provano che non si accetta, se non la Repub-  
blica della necessità. Una lieve indisposizione di  
Thiers, dopo il suo discorso ha fatto pensare alle  
eventualità della morte del dittatore ed al modo di  
supplirlo. L'Accademia francese intanto prepara la  
presidenza del duca d'Anjou, mentre si attribuisce  
al Thiers l'idea che potrebbe, in caso di disgrazia  
sostituirla un triumvirato composto di Dufaure,  
Grevy e Mac-Mahon. Questa volta il Diret-  
torio verrebbe dopo il Consolato. È notevole che  
Thiers creda volerci almeno tre uomini per farne  
uno della sua levatura. Thiers però è e non è in-  
disposto. Ei si fece vedere all'Assemblea, ma non  
andò a pranzo del Nigra il giorno 14, perchè i le-  
gittimisti protestavano contro questa enormità, e man-  
dò all'inviato di Vittorio Emanuele il certificato del  
medico! Quanto sono piccoli i grandi uomini!



A Berlino come a Parigi si pensa intanto al momento dello sgombero del territorio, che si spera di ottenere abbastanza presto, sollecitando il pagamento dell'ultimo miliardo. L'imperatore Guglielmo nel discorso di apertura della Dieta dell'Impero mostrò di rallegrarsi di questo progresso economico della Francia, cui vuole credere sia sogno anche di tendenze pacifiche; ma non lo disse se non dopo aver fatto sapere che i miliardi francesi si spendono in parte ad accrescere l'armamento di terra e di mare, le fortificazioni, le ferrovie e le linee telegrafiche strategiche ed a perfezionare l'ordinamento militare, cosicché la Nazione sia pronta a respingere ad ogni momento ogni tentativo di rivincita, ricordando nel tempo medesimo l'amicizia coi due altri imperatori. Passò anche nella Camera dei signori la riforma nella Costituzione come preludio alle leggi ecclesiastiche. Intanto il Governo è costretto a prendere delle misure di rigore contro un atto di ribellione dell'arcivescovo di Posen. E la ribellione difatti quella che si vuole ispirare dovunque dalla setta politica che si chiama partito cattolico. La gesuitica Civiltà cattolica ne fece da ultimo anche la teoria.

I vescovi irlandesi, sebbene la legge sulla Università dell'Irlanda fosse piuttosto favorevole ai cattolici, contribuirono a farla respingere dal Parlamento ed a produrre la rinunzia di quel ministro Gladstone che più aveva giovato all'Irlanda. Gladstone rimase in minoranza con pochi voti, e consigliò la regina a chiamare Disraeli per comporre una nuova amministrazione. Nell'Inghilterra i ministri cadono sopra una legge che non trova la maggioranza, senza che il Parlamento sciupa il suo tempo nel far nascere sempre quistioni di fiducia sopra incidenti. Colà ogni governo è accettato dal paese, anche dal partito avversario, fino a tanto che ha l'opinione pubblica e la maggioranza del paese per sé. I piccoli artifici della opposizione o fazione, od intrigante non vi hanno mai luogo. Gladstone fece una proposta ch'ei credeva buona, ed era forse la migliore, ma non era stata maturata nella opinione pubblica; e soccombette. Egli stesso vedeva la necessità di modificarla, ma non poté ottenere di passare alla seconda lettura. Nell'Inghilterra tutte le riforme sono discusse nella stampa a lungo prima che vengano in Parlamento, ma questa volta, essendovi di mezzo le confessioni religiose, l'accordo non fu possibile. Le quistioni nelle quali c'entra, non diciamo il principio religioso, ma il ministero religioso, che le tratta come un interesse proprio, sono da per tutto le stesse. Pure bisognerà, che si finisca col separare dovunque ciò che è parte dovuta alla società civile che comprende tutti da ciò che riguarda le libere associazioni e confessioni religiose per oggetto di culto. È un movimento che si produce da per tutto, ma che si presenta sotto a forme le più svariate e cagiona dovunque lotte, le quali non si eviteranno che col principio della più assoluta libertà congiunto alla rigorosa osservanza delle leggi imposta a tutti.

Pare strano, che al nostro tempo ci sieno lotte di questa sorte; ma gli uomini politici dovrebbero comprendere che non si eviteranno, almeno nei loro effetti esteriori, se non introducendo il principio elettivo anche nelle libere associazioni chiesastiche e facendo che le Chiese ed i loro ministri si mantengano colle offerte spontanee di coloro che le compongono. La lotta non cesserà per questo; ma sarà una lotta intellettuale, una gara che gioverà; poiché quelle confessioni religiose che meglio governeranno alla educazione morale ed al benessere delle società saranno quelle che avranno più larga parte nel mondo. In questa gara le varie confessioni finiranno poi coll'accostarsi, perchè dovendo camminare verso lo stesso scopo, si troveranno ad esso tutte più vicine.

P. V.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al Corr. di Milano:

Sarà distribuita a giorni la relazione annuale dell'on. Perazzi su l'andamento della tassa del macinato. In essa, oltre a dar conto di quanto l'amministrazione ha operato nell'anno intorno a questa materia, e dei risultati ottenuti, si risponde ai vari appunti mossi all'amministrazione dalla Commissione d'inchiesta sul macinato, le cui proposte vengono per altro in gran parte accettate, compresa quella di aprire un concorso per un congegno da sostituirsi al contatore. Con ciò l'on. Perazzi, segretario generale alle finanze, conviene che il contatore non è quanto di meglio può desiderarsi per riscuotere con giustizia la tassa del macinato.

Tuttavia il contatore, come macchina, è una invenzione abbastanza ragguardevole. Per ciò appunto il Consiglio superiore del macinato ha provveduto che si costruisse un piccolo mulino completo in cui funzionasse il contatore allo scopo di mandarlo alla Esposizione di Vienna. Questo lavoro è già finito e verrà spedito fra breve colà. La ditta Calzoni, alla quale si deve in sostanza il contatore attuale, si farà onore certamente esponendo a Vienna quel saggio dei prodotti delle sue fabbriche.

È positivo che l'on. Sella con la sua esposizione finanziaria presenterà di nuovo la legge per il passaggio alle Banche del servizio delle Tesorerie, e proporrà un'operazione finanziaria per l'acquisto delle linee della Società delle ferrovie romane.

## ESTERO

Francia. Un corrispondente del Times ha avuto ultimamente un colloquio col Presidente della

Repubblica francese, di cui quel giornale reca i seguenti brani:

« Io domandai al signor Thiers, egli dice, perchè non adoperasse la sua influenza per far nominare un vice-presidente della Repubblica. »

« Malgrado le divergenze e le scissure che possono esistere tra il Governo e l'Assemblea, il Governo avrebbe avuto sufficiente autorità per assicurare l'elezione d'un uomo di sua scelta a quel posto. »

« Non voglio dividere il potere, rispose il signor Thiers. »

Lo stesso corrispondente riassume poscia il resto del colloquio nei termini seguenti:

« Feci osservare che in America, per esempio, il vice-presidente non può arrogarsi il potere del presidente né dividerlo in nessun modo; il vice-presidente è semplicemente il successore designato e non giunge al potere che nel caso di morte del presidente; il suo ufficio non gli dà nessun vantaggio per la presidenza; in ogni altro caso... »

« Io m'accorsi, soggiunge il corrispondente, da quanto mi venne detto, che l'introduzione d'un simile sistema sarebbe qui impossibile. Il vice-presidente, a quanto pare, non avrebbe nulla di più premuroso che tentare di far un partito per sé e di ordine intrighi contro il presidente, e se non lo facesse, il presidente sospetterebbe istintivamente lo stesso. »

« Ho voluto sapere qual fosse l'idea del presidente, non già riguardo all'uomo, perchè non poteva essere un'individualità, ma agli uomini ai quali si potrebbe affidare il supremo potere. Il sig. Thiers allora mi nominò come suoi successori naturali il vice-presidente del Consiglio dei ministri, signor Dufaure, il presidente dell'Assemblea, signor Grévy, al quale si vorrebbe associato probabilmente il comandante in capo dell'esercito di Versaglia, maresciallo Mac-Mahon. È indubitabile che nelle circostanze attuali quel triumvirato sia quanto v'ha di meglio. Il signor Dufaure ispirerebbe la fiducia di conservatori, fra i quali i suoi ultimi discorsi l'hanno reso molto popolare. Dopo il signor Thiers, nessuno più del signor Dufaure possiede influenza nella Camera. Armato d'una mordace ironia, nelle discussioni è temuto dai suoi avversari più dello stesso signor Thiers. Il suo grande difetto è la sua età, perocchè non è più giovane del signor Thiers. »

« Quanto al signor Grévy, sarebbe difficile di trovare un nome più atto per associarlo al potere. Due anni di presidenza dell'Assemblea gli hanno dato una grande esperienza e una profonda conoscenza dei diversi elementi che compongono la Camera; egli possiede tutte le qualità che ci vogliono per dominarla pacificamente e saperla guidare. Inoltre, nell'esercizio delle sue funzioni, ha mostrato una dignità, una autorità che darebbero maggior peso alla sua influenza; mentre le sue opinioni liberali notissime lo renderebbero tanto benivolo alla sinistra quanto il signor Dufaure è alla destra. »

« Finalmente, per rappresentare l'autorità militare, non si potrebbe avere un nome più onorevole di quello del maresciallo Mac-Mahon, il solo generale che goda d'una incontestabile influenza sull'esercito... »

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 2734-XXI.

Municipio di Udine

AVVISO

TASSA SUI CANI PEL 1873

Decretato il Ruolo della tassa suindicata a termini dell'art. 4 del Regolamento; si avvertano i contribuenti che il ruolo stesso fu consegnato alla Esattoria Comunale per la riscossione, e che la scadenza al pagamento è fissata al 31 marzo corrente. S'invitano perciò i contribuenti stessi al puntuale pagamento delle rispettive quote, avvertendoli che i difettivi cadrebbero in multa, e verrebbero poi esclusi coi metodi fiscali.

Dal Municipio di Udine

li 13 marzo 1873.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO

**Promozione.** Riportiamo con piacere dall'Italiano del 15 marzo corrente il seguente sunto di due decreti che riguardano un nostro distinto concittadino:

Con decreto 2 marzo: Di Lenna Cav. Giuseppe Capitano aggregato Corpo Stato Maggiore, trasferito effettivo Corpo Stato Maggiore.

Con decreto 9 marzo: Di Lenna Cavalier Giuseppe Capitano di Stato Maggiore, promosso Maggiore in Fanteria, e destinato 14° Fanteria continuando Corpo Stato Maggiore.

**Corte d'Assise.** Udienza 13 corr. Domenico Bortoluzzi accusato del crimine di calunnia fu condannato a sei mesi di carcere. Egli era pienamente confesso di avere, per vendetta, data una insussistente accusa di furto contro un suo compagno. Essendo stato scoperto il fatto prima che dall'Autorità si procedesse contro il calunniato, questi non ebbe a risentirne alcun danno. Dopo l'esplicita confessione dell'accusato, il difensore Avv. Bortolotti non poteva se non se mettere in rilievo le circostanze attenuanti, locchè fece abilmente, ottenendo la mite condanna suindicata.

Udienza 14 corr. Accusa del crimine di omicidio. Giacomo Migotti di Pearis nel 29 ottobre p. p.

essendo al lavoro nel suo campo senti che in altro fondo poco discosto, pure di sua ragione, si tagliavano delle legna. Volendo rilevare chi fosse il danneggiatore o rodaggiolo, si recò a quella volta portando seco una lunga pertica, colla quale senza profittere parella menò due violenti colpi l'uno alla spalla, l'altro al capo di colui che recideva le legna, e che era Valentino Gonano, zio affine del Migotti. I colpi furono così potenti che, poco tempo dopo ricevuti, il Gonano morì.

Il Migotti era sostanzialmente confesso del fatto, negando però di aver avuto intenzione di uccidere il Gonano.

Il Pubb. Ministero (Sost. Proc. Gen. Cav. Castelli) decampò dalla grave accusa portata contro il Migotti, appunto perchè non era provata l'intenzione omicida, mentre tutte le circostanze concorrevano a persuadere che il fatto avesse, nelle sue conseguenze, sorpassata la volontà dell'agente, e concluse chiedendo un verdetto di colpeabilità per reato di ferita volontaria con susseguita morte.

Il difensore avv. Malisani, analizzando tutte le risultanze processuali, andò più oltre, elevando dubbio perfino che il Migotti avesse una nemica intenzione contro il Gonano, e sostenendo che in ogni caso agì nell'impeto dell'ira in seguito a provocazione.

I giurati rispondendo affermativamente alle conclusioni del P. M. ammisero a favore dell'accusato la provocazione e le attenuanti, per lo che la Corte lo condannò a cinque anni di reclusione.

**Teatro Sociale.** Le donne di Dante, come quelle di Shakespeare sono e rimangono perpetuo soggetto di poesia. Basta a Dante sovente qualche tratto, qualche terzina a creare una personalità poetica. Quella *Piccarda Donati* che gli parla nel Paradiso di quegli uomini a mal più che a bene usi, i quali la rapirono fuori della dolce chiostra, sicchè la poveretta dolorosamente si consosse, tutti se la figurano un'anima gentile, fatta per tutt'altri tempi e luoghi che non fossero la città contro la cui matre discordie tuonano di tanto sdegno l'Alighieri ed il Compagni, che l'amavano tanto.

Soggetto di poesia era certo Piccarda; ma chi poteva dire di lei meglio che Dante co' suoi pochi versi? Chi poi drammatizzare il soggetto della quale essa fosse la protagonista? Di certo la Piccarda di Leopoldo Marengo, con cui egli giovane ancora cercò seguire la pedata del padre, è più poetica, ed anche più drammatica di questa del Bartolommei. In quella del Marengo c'è un contrasto di affetti che a questa manca. Anche le parti di Firenze vi sono meglio tratteggiate; nè il Corso Donati, nè il Vieri de' Cerchi vi si vedono diminuiti da quello che ce li presenta la storia.

Il Bartolommei invece si affaticò molto a fare un dramma, e non fece che cucir insieme delle scene. La Piccarda dantesca e le figure di Corso e di Vieri vi compariscono diminuite, i personaggi accessori non hanno nulla di vivo e di fiorentino di quel tempo. Ricorse ad un buffone per rendere possibile quel po' di nesso nell'azione che c'è, e l'incontro di Vieri con Corso; e quel buffone è una trovata che non ci ha proprio nulla che fare coi repubblicani di Firenze, dove della finezza di spirito ve n'era molta allora come poi, ma non si personificava in questi arnesi delle Corti ed a quel modo. Insomma la Piccarda del Bartolommei è un tentativo male riuscito; e per tale la giudicò anche il nostro pubblico; il quale applaudi qualche scena in grazia degli artisti, ma condannò la produzione. Sebbene non di rado l'autore commenta la storia e se stesso per far comprendere il soggetto al pubblico, non vi riesce punto. I pochi versi di Dante ed alcune pagine di Dino Compagni dipingono ben più e ben meglio, che tutto questo dramma i tempi dei Bianchi e dei Neri, e soprattutto la figura di quel Corso Donati, a cui gli artefici fiorentini, veggendolo passare a cavallo alteramente atteggiato per le vie di Firenze, esclamavano: *Ecco il Barone!*

Ecco il Barone, esclamavano, non un Barone. E quella esclamazione dice tutto. Vi si vede già l'ambizioso, che dopo aver fatto prova di valore nelle guerre di Toscana, aspirava a farsi signore di Firenze, dove Vieri de' Cerchi, che era un popolano grasso di quella Repubblica artigiana, mostravasi per influenza un predecessore di Salvestro e di Cosimo il vecchio de' Medici. La lupa romana, per comandare coll'astuzia e far suo pro del male di tutti, allora come sempre soffiava sotto nelle civili discordie delle italiane Repubbliche e preludava a quei fatti per i quali col suo mezzo e cogli interventi stranieri da lei provocati tutta Italia si ridusse in servitù. Ma ben altre in Dante e negli storici di quei tempi appariscono che non in questo preteso dramma storico le arti malvage di Roma papale. Se si avesse da trattare oggi il dramma storico, si dovrebbe farlo ben altrimenti, che con qualche allusione forzata, o gettata di sbieco nell'azione. I nostri scrittori ed artisti prima del 1848 si giovarono della storia postizzandola, per esprimere di qualche maniera in faccia ai sospettosi dominatori il sentimento nazionale in formazione cui essi venivano così educando. Ora che noi siamo liberi, non possiamo trattare degnamente i soggetti storici, che in due maniere: o scegliendo qualche tipo distinto che si presti a poesia, a quell'eterna poesia che alberga nelle anime più elette, o tratteggiando largamente tutta un'epoca, con tutti i suoi elementi, sicchè dal quadro storico completo ne venga anche per via indiretta l'insegnamento politico.

Di certo quella democrazia artigiana operosa ma volubile e discorda, gelosa di sua libertà, ma non atta ad ordinarsi stabilmente, sicchè i suoi ordinamenti erano mutabilissimi, e ben diceva il poeta di quella Repubblica dove i priori eletti dal Popolo duravano due mesi, che i suoi provvedimenti erano

tanto sottili da non giungere a mezzo novembre quello che essa fiava in ottobre; di certo diciamo co' suoi grandi e soldati aspiranti alla signoria, come riuoli poscia al capitani di ventura e capi di volontari in tutta Italia, co' suoi popolani grassi che corrispondevano alla bancorrotta d'oggi, offrirebbe in molti de' suoi momenti storici soggetto ad uno di quei gran quadri drammatici, dei quali Shakespeare possiede il segreto. Ma occorre per farlo il genio poetico dell'inglese e lo spirito critico del Macchiavelli. Non ardisca trattare soggetti cotanto grandiosi, cui poté tentare appena il Manzoni, chi non sa unire la critica storica al più alto concetto del dramma nella storia. Noi udiremo volentieri l'Arduino che si rappresentò da ultimo a Milano dal Salvini con esito felice. L'Arduino fu uno dei tanti principi che figurarono brevemente nella storia, ma simboleggiarono l'unità italiana da Dante a Macchiavelli, fino ai nostri giorni, in cui si verificò la profezia del veltro dantesco. Ma forse l'Arduino è un soggetto, come dramma storico-politico, alquanto postumo.

Concludiamo, che il dramma storico è possibile oggi in Italia, ma che invece di venir trattato dai principianti come loro prime prove, non può esser affrontato che dai più provetti. Per Federico Schiller il Wallenstein è l'ultimo de' suoi lavori drammatici.

La serata noiosa di sabato fu compensata da quella brillante e veramente da domenica di ieri colle *Falso confidente*, commedia d'intrigo che piacque per virtù principalmente della Marini, del Ciotti e del Privato; di quale poi ebbe indivisi gli allori nello scherzo comico *Il sindaco ballerino*. Sono i ricordi del mestiere di un ballerino in pensione, d'uno di questi uomini che non sono uomini e che si trovano dilettevoli per una antica convenzione coi monotoni loro scambiati da scimmia. Chi sa per quanto tempo ancora questi esseri anfibi, queste caricature dell'arte saranno tollerati ed applauditi sulla scena! Il Privato rappresentandone uno ha fatto la satira di tutti ed anche un pochino di coloro che li pagano profumatamente e che sono poi avari coll'arte vera; forse perchè poco sanno e poco intendono. Ma i progressi del teatro drammatico provano che anche in questo si avvanza.

## Programma delle recite della settimana corrente.

Martedì 18 *I Pezzenti* di F. Cavallotti (nuovissima) Beneficiata del primo attore signor Francesco Ciotti per quale il dramma fu scritto.

Mercoledì 19 *Una burla di sig. Pantalone*, commedia di Gattinelli (nuova) *Il bugiardo veritiero*, farsa.

Giovedì 20 *Il marito in campagna* di Rayard.

Venerdì 21 *Riabilitazione*, di E. Montecorboli (nuova).

Sabato 22 *Visto d'Educazione*, di A. Montignani.

Domenica 23 *Poveri figliuoli* di Desiderato Chivaves (nuova) *Importuno e distratto* di F. A. Bon.

Si avverte che Venerdì e Domenica si presenterà sulla scena l'egregio direttore della Compagnia cav. Alamanno Morelli.

I biglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palcoscenico.

**Casino Udinese.** Programma del trattenimento di questa sera al Casino.

1. *Sinfonia* di Chopin, per piccola orchestra.
2. *Concerto* per violino e pianoforte sui motivi dell'*Otello*, eseguito dalla signorina Giulia Uria e dal sig. Giacomo Verza.
3. *Concerto* per tre piani, harmonium e quartetto del M.<sup>o</sup> Francesco nob. Caratti (replica).
4. *Consueto* di Giacomo Leopardi, declamato dalla signorina Livia Uria.
5. Grande fantasia sul *Profeta*, di A. Fumagalli, eseguita dalla sig. Giulia Uria.
6. *Sinfonia* del *Guglielmo Tell* a piccola orchestra, piano e harmonium.

## Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 9 al 15 marzo 1873.

Nascite			
Nati vivi	maschi	7	femmine 9
morti	1		
Esposti	2		4
Totale N. 23			

## Morti a domicilio

Teresa Codutti-Piccini, fu Giovanni d'anni 30, sarta — Vittorio Kechler di Carlo, d'anni 13, possidente — Giovanni Angeli di Antonio, di mesi 1 — Giuseppe Cucchini fu Pietro d'anni 57, agricoltore — Pietro De Vit di Domenico d'anni 40, agricoltore — Maddalena Canciani fu Antonio d'anni 78, attendente alle occupazioni di casa — Antonio Tosolini fu Leonardo d'anni 40, falegname — Domenica Vidussi-Michelutti fu Michele d'anni 77, contadina — Lucia Ballico d'anni 1 e mesi 3 — Attilio Picco di Antonio di giorni 10 — Giuseppe Missio di Paolo d'anni 1 — Emilia Obici fu Giuseppe d'anni 2 — Giacomo Gabassi fu Natale d'anni 54, agricoltore — Giacomo Moretti di Antonio di mesi 4 — Gio. Batt. Simeoni fu Angelo d'anni 33, facchino.

## Morti nell'Ospitale Civile

Giacomo Toffolo di Giuseppe d'anni 30, agricoltore — Agnese Faderti di mesi 2 — Giuseppe Forinacci di giorni 16 — Giovanni Pravisani fu Natale d'anni 45, conciapelli — Pietro Ontano di mesi 1 — Lucia Palla-Mauro fu Pietro d'anni 78



— Luigi Fausti di mesi 1 — Orsola Pasutto-Rodaro fu Francesco d'anni 81 — Regina Mosolo-Rodaro fu Gio. Batta d'anni 78, attendente alle occupazioni casa — Luigi Forinelli di giorni 19 — Giuseppe Martinis fu Beltrame d'anni 72, sgricoltore — Giovanni Farini di mesi 1 — Filippo Casoni fu Giovanni d'anni 87, fruttivendolo.

## Morti nell'Ospedale Militare

Antonio Ciccarella di Antonio d'anni 21, soldato del 19° Regg. Cavalleria.

Totale N. 29

## Matrimoni

Angelo Clocchiatti conciapelli, con Anna Agosto contadina — Ferdinando Casarsa agricoltore, con Bianca Lodolo contadina — Giovanni Battista Cofatti falegname, con Teresa Gottardo contadina — Giovanni Battista Chicco agricoltore, con Rosa Petri contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Sebastiano nob. Montegnacco possidente, con Giuseppina Iava civile — Pietro Tommasoni falegname, con Maria Gremese ostessa — Antonio Vittorio agricoltore, con Maria Cantoni attendente alle occupazioni di casa — Antonio Peruzzi vetturale, con Giuseppina Castelletti attendente alle occupazioni di casa — Giovanni Tonet cocchiere, con Maria Maddalena Comin cuoca.

## FATTI VARI

**Un avvenimento artistico** è la nuova statua di quel Monteverde, di cui i Milanesi hanno ammirato e premiato il *Genio di Franklin*. Rappresenta Jenner che inocula il vaccino al suo bambino. Jenner ha sulle gambe il figliuolo nudo, un bambino di due anni, che presago quasi del dolore che deve sentire dalla puntura della lancetta paterna, si contorce tutto, nasconde il capo sul seno del padre e piange. Quel bambino è una meraviglia. Il padre gli afferra il braccio sinistro convulsamente, e lo tiene fermo con una mano; nell'altra mano ha l'ago vaccino che accosta non senza trepidazione al braccio del fanciullo. Il grande scopritore è tutto intento a quest'opera, gli occhi fissi, la fronte contratta, la bocca semi aperta, i capelli quasi ritti sulla fronte, la persona anch'essa contratta; il volto di Jenner esprime tutta la fede dello scopritore, tutto l'affetto e tutto il timore del padre.

Che bell'opera! Il Monteverde l'ha rotta con le regole, con la convenzione, con la maniera e con l'artificio; ha fatto un quadro, come dice il Morelli, e non un'opera di scultura; ha messo in creta due persone vive, due persone che vedi muoversi innanzi a te. Non c'è bisogno di scrivere sul piedistallo della statua: Jenner che inocula il vaccino a suo figlio; il quadro s'indovina; il grande scopritore del vaccino è vestito nel costume del suo tempo, la parrucca, un lungo soprabito, i pantaloni corti, le scarpe con le fibbie.

La principessa Margherita fu a vedere questo capo d'opera, e ne complimentò vivamente il Monteverde. Il lavoro andrà a Vienna, farà onore all'arte italiana, e darà nuova e gran fama all'artista piemontese, che è ancora nel fiore degli anni e delle speranze. Per adesso il gruppo non è che in gesso, e così dovrà figurare a Vienna. (Corr. di Milano)

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Il Principe Federico Carlo di Prussia diresse al Principe Umberto il seguente telegramma:

« Monseigneur, je vous envoie mes vœux les plus attachés et les plus amicales pour votre fête. »

Un altro telegramma venne diretto dallo stesso Principe Federico al Re d'Italia.

— Il progetto di legge per ripristinare nel bilancio l'appannaggio del Duca d'Aosta, approvato dal Comitato privato, è il seguente:

Signori! Il Principe Amedeo fece ritorno in Italia e dichiarò, a termini dell'art. 13 del Codice civile, di fissare il suo domicilio nel Regno, sicché riacquistò la cittadinanza italiana.

È quindi gravissimo compito del mio ufficio il presentarvi il progetto di legge per cui si ripristina l'appannaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Le manifestazioni solenni dei due rami del Parlamento e del paese intero verso il valoroso e leale Principe, rendono più che superflua ogni parola per raccomandarvi la pronta approvazione di questo progetto di legge.

Articolo unico. È ripristinato l'appannaggio di lire 400,000 in favore di S. A. R. il Duca d'Aosta.

A tale oggetto il capitolo 27 del bilancio passivo del Ministero delle finanze per il 1873 sarà aumentato di L. 333,333 33.

— Leggiamo nella *Libertà*:

I giornali clericali annunziano che nella prossima esposizione finanziaria l'on. Ministro Sella domanderà l'aumento di un decimo sopra taluna delle imposte dirette. Questa notizia non ha fondamento. L'on. Ministro si limiterà a domandare l'approvazione di quella parte del suo programma che non fu ancora dalla Camera discussa.

Colte cifre alla mano, egli dimostrerà inoltre il notevole miglioramento delle condizioni finanziarie, massime perciò che riguarda la riscossione delle imposte, la quale ha dato dappertutto i più soddisfacenti risultati.

— Il generale Lamarmora, dietro le reiterate istanze di alcuni egregi uomini politici, ha abbandonato il proposito di dimettersi da deputato. Il conte Bembo deputato del III collegio di Venezia e il sig. Vanzo-Mercante, deputato di Bassano, hanno presentata alla Camera la loro rinuncia.

— L'Italia dice che il rapporto dell'on. Restelli, sul progetto relativo alla Corporazioni religiose, sarà terminato fra pochi giorni.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Strasburgo, 15.** Il capo dei clericali, Heimbürger, e l'agente di cambio Marin, furono espulsi per avere consegnato al Comitato di Parigi 14 ragazzi per farli educare.

**Parigi, 14.** Arnim ebbe ieri un colloquio con Thiers.

**Parigi, 14.** Il giornale *l'Assemblée Nationale* fu soppresso in causa di articoli ingiuriosi contro Bismarck.

**Versailles, 14.** L'Assemblée approvò il progetto del ministro del commercio, che stabilisce che le tariffe convenzionali resteranno in vigore finché si potranno applicare le nuove tariffe.

**Londra, 14.** La Regina fece chiamare Disraeli; egli non diede risposta definitiva, domandò qualche giorno per comunicare cogli amici, parecchi dei quali sono sul continente. Assicurasi che i capi conservatori sono poco disposti a governare con una maggioranza, i cui membri sono loro ostili nella Camera dei Comuni. Regna grande incertezza.

**Madrid, 13.** L'Assemblée approvò definitivamente il progetto di Primo Rivera, che sospende le sedute dell'Assemblée, e convoca la Costituente. All'Assemblée è letta la dimissione di Martos per motivi di salute. Il ristabilimento della disciplina militare in Catalogna è difficile. I soldati vogliono servire soltanto come volontari. I soldati furono disarmati dal popolo di Malaga e spediti a Madrid. In alcuni villaggi della Estremadura vi furono disordini in senso socialista. La *Gazzetta* annunzia che i carlisti fecero ieri fuorviare il treno espresso che veniva da Madrid presso Bastiruela; uccisero il macchinista, i fuochisti, e due guardie. I viaggiatori, scortati da 30 soldati, trinceraronsi in una casa vicina, misero i carlisti in fuga, uccidendone uno e ferendone un altro. Né viaggiatori, né soldati ebbero a soffrire alcuna perdita. Un Decreto sopprime gli ordini militari. *L'Imparcial* attribuisce al curato Santa Cruz il fatto di Bastiruela. Dice che la stessa banda bruciò lunedì quattro Stazioni. Cucala arrestato ieri il treno sulla linea di Castellon, e avrebbe fucilato il macchinista senza l'intervento d'un carlista influente.

**Madrid, 13 (sera).** Il Curato Santa Cruz fece bastonare un prigioniero da farlo morire. Cucala fucilò il telegrafista della ferrovia di Castellon. Un Supplemento d'un giornale carlista, che si vende nelle vie di Madrid, offre ai soldati che andranno a raggiungere i carlisti in Catalogna otto reali per giorno.

**Bucarest, 14.** La Camera, dopo una discussione di quattro giorni, prese in considerazione il progetto di Credito fondiario. Il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo farà questione di Gabinetto se la Camera, nella discussione speciale, accordasse questo privilegio di 15 anni.

**Parigi, 15.** Il *Journal Officiel* promulga la legge con cui le tariffe convenzionali resteranno in vigore fino all'applicazione delle nuove tariffe, votate o da votarsi dall'Assemblée.

**Madrid, 14 (sera).** Le bande carliste riunite sotto il comando di Dorregaray, attendevano iersera a Vera l'entrata di Don Carlos. Ignorasi se sia entrato. La voce della dimissione di Olozaga è smentita. L'istituzione dei giuri comincerà a funzionare nella prossima settimana.

**Pest, 14.** La crescente opposizione contro la proposta governativa sulle imposte, rende la posizione del ministero molto critica, sicché lo stesso ha l'intenzione di ritirarsi nel caso che la proposta venisse respinta dalla maggioranza della Camera.

**Pest, 14.** Nella conferenza del partito Deak che ebbe luogo ieri, alla discussione dei preventivi delle imposte, il presidente dei ministri Szlavy dichiarò, che in caso di un rifiuto, non resterebbe altro mezzo per coprire il deficit ordinario, che incontrare nuovi debiti, la qual cosa egli non vuole assolutamente appoggiare.

**Parigi, 14.** Alcune notabilità militari sostengono che Bazaine possiede riguardo alla difesa di Metz delle dichiarazioni favorevoli di comandanti di corpi prussiani.

**Parigi, 14.** Secondo notizie dalla Spagna si troverebbe un corpo carlista in marcia verso Madrid.

**Londra, 14.** Il governo inglese comunicò confidenzialmente alle potenze che, in conformità ai trattati, esso è deciso di difendere il Portogallo contro eventuali imprese della Spagna. Le potenze risposero esternando la loro piena soddisfazione.

**Vienna, 15.** La Camera dei Deputati nell'odierna seduta accettò la risoluzione, secondo la quale il Governo viene invitato a promuovere la costruzione delle ferrovie che non pretendono alcuna garanzia dallo Stato. Esauriti indi tutti i rimanenti capitoli del bilancio, nonché la legge finanziaria per il 1873, secondo le proposte della Commissione. Bertagnoli depose il suo mandato di deputato e di delegato.

**Parigi, 14.** Il processo del maresciallo Bazaine avrà luogo probabilmente a Tours.

Domani, nel *Giornale Ufficiale*, sarà pubblicata la promozione di 710 sottotenenti.

I giornali legittimisti annunziano una vittoria dei carlisti a Monreal presso Pamplona.

**Torino 16.** La partenza di Amedeo per Firenze venne differita da stasera a domani.

**Berlino 15.** La Camera approvò in seconda lettura tutti i paragrafi del progetto sulle censure ecclesiastiche e sulla creazione d'un Tribunale per gli affari ecclesiastici, secondo le proposte della Commissione.

**Parigi 15.** Assicurasi che fu firmata da Thiers ed Arnim la Convenzione pel pagamento del quinto miliardo. Il pagamento si farebbe in rate mensili, di cui l'ultima scadrebbe il 5 settembre.

Il nostro territorio, compresa Belfort, sarebbe allora sgombrato.

Il Governo di Soletta prese possesso del Vesuvio, e fece un inventario, malgrado le proteste di Lachet, che fu tradotto al Tribunale perché ricusò di consegnare i fondi ecclesiastici.

**Parigi 16.** (Comunicato ufficiale). Ieri fu firmato a Berlino il trattato per lo sgombramento del territorio francese. Il quarto miliardo si pagherà completamente fra il 1° e il 5 maggio. Il quinto si pagherà in quattro rate eguali il 5 giugno, il 5 luglio, il 5 agosto, il 5 settembre. L'Imperatore di Germania s'impegna a sgombrare il 1° luglio i Vosgi, le Ardenne, la Mosca, la Mearthe e la Mosella con Belfort. Lo sgombramento non dovrà durare più di quattro settimane.

Come pegno delle due restanti rate, Verdun col suo territorio resterà occupato fino al 5 settembre. Appena il trattato riceverà forma autentica si sottoporà all'Assemblée. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo il più presto possibile fra Thiers e l'Imperatore Guglielmo.

**Versailles 15.** (Assemblée) Goulard, rispondendo a Castellane circa la soppressione del giornale *l'Assemblée Nationale*, dice che, nell'interesse delle trattative per la liberazione del territorio, questa misura era necessaria.

Castellane dichiara che giovedì interpellierà formalmente la Camera su questo fatto.

**Vienna 15.** La Direzione della Borsa viennese dei grani decise di convocare in Vienna in agosto la riunione internazionale dei negozianti di grani, ad esempio della riunione di Lipsia.

**Pest 15.** La Camera cominciò a discutere i progetti sulle imposte, approvando quelli sugli affitti e sulle rendite.

Il ministro delle finanze promise di presentare possibilmente il progetto di riforma di tutte le imposte.

Tizza, capo della sinistra, dimostrò che sarebbe ingiusto respingere l'aumento domandato delle imposte.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 146,01 sul livello del mare m. m.	754.1	753.4	754.2
Umidità relativa	76	88	87
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	10.4	13.7	10.4
Temperatura (massima)	15.8		
(minima)	6.9		
Temperatura minima all'aperto	4.6		

## NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 15 marzo			
Austriache	204.18	Azioni	207.78
Lombardi	114.78	Italiano	84. —
PARIGI, 15 marzo			
Prestito 1872	90.60	Meridionale	202.50
Francese	56.47	Cambio Italia	121.12
Italiano	65.07	Obbligazioni tabacchi	480. —
Lombardi	442. —	Azioni	850. —
Banca di Francia	4370. —	Prestito 1871	38.95
Romane	116. —	Londra a vista	25.40
Obbligazioni	179.50	Aggio oro per mille	3. —
Ferrovie Vittorio Em.	197.50	Inglese	92.15/16
LONDRA, 15 marzo			
Inglese	92.7/8	Spagnuolo	23. —
Italiano	64.1/2	Turco	54.3/8
NUOVA-YORCK 15. Oro 144.7/8.			

FIRENZE, 15 marzo			
Rendita	—	Banca Naz. it. (nom.)	3352.50
» fine corr.	74.37	Azioni ferrov. merid.	474.50
Oro	92.80	Obblig. »	259. —
Londra	23.62	Buoni	—
Parigi	115.60	Obbligazioni eccl.	—
Prestito nazionale	80. —	Banca Toscana	1804. —
Obbligazione tabacchi	—	Credito mobil. ital.	1299. —
Azioni tabacchi	948.80	Banca italo-germanica	—

VENEZIA, 15 marzo			
La rendita pronta cogli interessi a 1. gennaio p. p. a 74.30, e per fin corr. pura cogli interessi da 1. gennaio p. p. a 74.35.			
Azioni della Banca Veneta da L. 310.50 a L. —			
» della Banca di Cred. Ven. » 290.50 » —			
» Strade ferrate romane » 131. — » —			
» della Banca italo-germ. » — » —			
Obbligaz. Strade ferrate romane » — » —			
Da 20 franchi d'oro » 22.82 » —			
Banconote austriache » 2.61 » — p. fior.			

Effetti pubblici ed industriali			
Rendita 5 0/100 secca	Apertura	Chiusura	
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—	73.50 f.c.	
Azioni Banca naz.	—	74.25 f.c.	
» Banca Veneta	—	—	
» Banca di credito veneto	—	310.80 f.c.	
» Regia Tabacchi	—	290.80 f.c.	
» Banca italo-germanica	—	—	
» Generali romane	—	879. — f.c.	
» Strade ferrate romane	—	151. — f.c.	
» austro-italiana	—	—	
Obbligaz. strade ferrate Vittorio Em.	—	—	
» » Sardo	—	—	
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi	da	22.82	22.84
Banconote austriache	252. —	—	—

[Venezia e piazza d'Italia]			
della Banca nazionale	do	5 —	0/0
della Banca Veneta	do	5 —	0/0
della Banca di Credito Veneto	do	5 —	0/0

TRIESTE, 15 marzo			
Zecchini imperiali	fior.	51.41/2	51.5 —
Corone	»	9.75	—
Da 20 franchi	»	870.41/2	871. —
S. vana inglese	»	10.92	10.93 —
Lira Turca	»	—	—
Telleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.35	107.50
Co'ostati di Spagna	»	—	—
Telleri 180 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, del 14 marzo al 15 marzo			
Metalliche 5 per cento	fior.	71.15	71. —
Prestito Nazionale	»	73.70	73.60
» 1860	»	104.65	104.75
Azioni della Banca Nazionale	»	983. —	984. —
» del credito a fior. 100 austr.	»	338. —	338.50
Londra per 10 lire sterline	»	409.15	409.20
Argento	»	108. —	108.10
Da 20 franchi	»	873. —	872.1/2
Zecchini imperiali	»	—	—

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 12 marzo			
Frumento (ettoliro)	it. L.	22.75	ad it. L. 27.44
Granoturco	»	9.75	11.80
Segala	»	16.90	17. —
Avena in Città	»	9.90	10. —
Spelta	»	—	22.50
Orzo pilato	»	—	30.75
» da pilare	»	—	15.75
Sorgorosso	»	—	5.21
Miglio	»	—	—
Mistura	»	—	—
Lupini	»	—	9.50
Lenti il chilogramma 100	»	—	39. —
Fagioli comuni	»	22. —	22.50
» carnielli a schiavi	»	27.25	27.75
Fava	»	—	—
Castagne in città	»	20. —	20.50

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario

## Estrazione del Lotto

15 marzo 1873

Venezia	21 — 78 — 37 — 10 — 84
Roma	51 — 4 — 57 — 56 — 82
Firenze	30 — 17 — 64 — 14 — 9
Milano	27 — 51 — 55 — 57 — 26
Napoli	6 — 5 — 7 — 14 — 37
Palermo	52 — 48 — 8 — 21 — 63
Torino	10 — 89 — 23 — 45 — 61

## Atto di ringraziamento.

Con sentita riconoscenza, esterniamo a tutti i più vivi ringraziamenti, per la generale dimostrazione di compianto nell'avvenuta morte dell'amatissimo nostro prete Carlo Savani.

FAMIGLIA SAVANI.

## BANCA DI UDINE

La Banca di Udine riceve versamenti in Conto Corrente in moneta legale corrispondendo l'interesse del

3 1/2 p. 0/0 all'anno disponibili a qualunque richiesta 4

4 1/4 » » col preavviso di cinque giorni

4 1/4 » » se vincolati almeno per 4 mesi.

Riceve versamenti in oro vincolati almeno per tre mesi per restituirla in egual valuta coll'interesse del 4 per cento.

Emette libretti di risparmio al portatore per versamenti non minori di L. 10 fruttanti il

3 1/2 p. 0/0 se pagabili senza preavviso, ed il

4 » » se vincolati almeno per tre mesi.

Compera e vende divise estere.

Sconta Cambiali a non meno di due firme al

5 1/2 p. 0/0 fino a tre mesi, al

6 » » quattro mesi ed a tasso da convenirsi per quelle oltre i quattro mesi.

Fa anticipazioni, a tre mesi al 5 1/2 p. 0/0 all'anno contro deposito di sate, e carte pubbliche e valori industriali nazionali ed al 6 p. 0/0 contro deposito di carte pubbliche e valori industriali esteri.

Apri conti correnti contro deposito, a condizioni da convenirsi.

Emette assegni per ora sulle seguenti piazze: Napoli, Milano, Venezia, Verona, Padova, Vicenza, Mantova, Vittorio, Motta di Livenza e Chioggia.

Eseguisce per conto terzi operazioni di Banca e fa ogni altra operazione contemplata dallo Statuto.

Udine li 14 marzo 1873

Il Vice Presidente

A. MORPURGO

## BANCA DI UDINE

## AVVISO

Per aderire al desiderio manifestato da vari Azionisti, il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito di accettare il versamento anticipato dei 3 decimi delle Azioni bonificando l'interesse in ragione d'anno del 4 1/2 per cento.

Udine li 14 marzo 1873.

Il Vice Presidente

A. MORPURGO

## CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

## PRESTITI

(Vedi in quarta pagina).



# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI GIUDIZIARI

Udine 17 marzo 1873.

Il sig. Giacomo fu Vincenzo Canciani di Udine, a mezzo del suo procuratore avv. Canciano Foramitti, rende avvisato il sig. Luigi Mattias di Cividale che produrrà ricorso all'illustr. sig. Presidente del R. Tribunale in Udine per la nomina di un Perito, onde effettuare la stima della casa appartenente ad esso Mattias Luigi posta in Cividale descritta in quel Comune censuario al N. 601 di pert. 0.34, rend. austr. L. 49.20.

CANCIANO AVV. FORAMITTI.

## AVVISO D'ASTA

Il giorno di Sabato 29 marzo a. c. verranno vendute all'asta dalla signoria di Tarvis

N. 3175 taglie abete mercantili

esistenti alla Sede di Lussnitz. (fra Pontebba e Malborghetto).

L'asta sarà tenuta dalle due ore alle quattro pom. nella locanda Morocutti (Halaky) a Malborghetto.

Ogni offerente dovrà deporre la cauzione del 10 0/0.

Le altre condizioni di pagamento ed altro sono specificate nel protocollo d'Asta.

Tarvis, il 12 marzo 1873.

Ispazione della Signoria Tarvis BOGL.

## DOLORI DI DENTI

sieno questi causati da reumatismi o da denti cavi, sono positivamente alleviati a mezzo dell'acqua anaterica per la bocca del dott. J. G. Popp. Coll'uso continuo fa scemare la troppa suscettività dei denti nel cambiamento di temperatura ed evita così al ripetersi dei dolori. Si dimostra pure eminente nell'eliminare il cattivo odore del fiato.

## PIOMBO PER I DENTI

del dott. J. G. Popp.

Questo piombo per i denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in Treviso, farmacia reale fratelli Bindoni, in Genova, farmacia Marchetti, in Venezia, Naleglio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötter, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmacia, in Bassano, L. Fabbris, in Padova, Roberti farmacia, Cornelli farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile Buseti, in Portogruaro, Malpiero.

## Empiastro vegetale per Calli

DEL PROF. SIGNOR

Eugenio Mikulitz

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indorimento.

Trovasi soltanto presso il vettario G. MURCO in Mercatovecchio.

Un pezzo it. Lire una

Contro vaglia postale di Lire 1.30 si spedisce in provincia.

Anno secondo

Vincite avvertite N. 23

## CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

### Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tutt'ora inaspettate.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual Prestito appartengono le cedole, serie e numero nonché il nome, cognome e domicilio del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i titoli datile in nota, avvertendone subito con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi, procurar loro anche l'esazione delle rispettive somme.

### Provvigione annua anticipata

Da N. 1 a 5 Obbligazioni anche sopra diversi prestiti L.	0.35
6 a 10	0.30
11 a 25	0.25
26 a 50	0.20
51 a più	0.15

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente in UDINE alla Ditta **Emérico Morandini** Contrada Merceria N. 924 di facciata la casa Masciadri.

N.B. Le Obbligazioni date in nota si controllano gratis colle estrazioni eseguite a più leggi.

La Ditta suddetta acquista, cambia e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali ed accetta commissioni di Banca o Borsa.

3

EMERICO MORANDINI

## DAE MUSEO NAZIONALE D'ANTROPOLOGIA in Firenze

L'Illustre Professore **PAOLO MANTEGAZZA** ha diretto una lettera d' encomio alla Farmacia Reale A. FILIPPUZZI per il metodo con cui viene preparato

## IL NUOVO ELIXIR DI COCA

Questo certificato e con le ricerche continue dei depositari delle principali Città d'Italia sono fatti abbastanza rimarchevoli onde assicurare il pubblico dello splendido successo ottenuto.

Viene raccomandato l'uso di questo valente e simpatico specifico a tutte queste persone sofferenti d'ipococondria — nelle digestioni languide e stentate — nei bruciari e dolori dello stomaco — nelle veglie prodotte per temperamento o male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

È accertata la benefica sua virtù contro i dolori intestinali e nelle diarree che seguono spesso per cattiva digestione e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerei.

## Olio di Fegato di Merluzzo cedrato

Questo importante medicamento che dalla casta medica viene continuamente ordinato in molte affezioni tanto agli adulti che ai fanciulli ha per sé stesso un sapore nauseante e disagiabile.

Nel laboratorio **ANTONIO FILIPPUZZI** si ha trovato il metodo di correggerlo facendogli acquistare un delicato sapore di cedro il quale non va ad alterare per nulla la sua azione.

Con questo metodo di preparazione viene tolta la necessità di adoperare acque aromatiche, stroppi onde renderlo meno sgradevole, ed è provato che così riesce più digeribile, specialmente per i fanciulli che senza conoscere l'importanza lo traggono con ripugnanza fatale allo stomaco. 11



EDWARD'S

DESICCATED SOUP

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA **FREDK. KING & SON**, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adattato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Venduto dai principali salamestieri, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

**ANTONIO ZOLLI**

Milano, Via S. Antonio, 11

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

UN LEMBO DI CIELO

Medoro Savini

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine sono vendibili alcune copie dei sud detti romanzi del simpatico scrittore.

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO  
di  
**CARTE DA TAPPEZZERIA**  
delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere  
presso **MARIO BERLETTI**  
UDINE Via Cavour N. 610-916.  
Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.  
N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

PAGAMENTO A RATE

VERE AMERICANE



6, Via San Fco da Paola 6

Ricerchersi Agenti per le principali Città

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

## ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa; offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gassosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è invernata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti**.

In UDINE presso i signori **Comelli, Comessatti, Filippuzzi e Fabris** farmacisti.

In PORDENONE presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principi minerali **iodo, bromo, fosforo**, intimamente combinati con questo **glicerolo**, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove occorre o correggere la naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenza di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di merluzzo IODO-FERRATO**; con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto, e nei quali urge di rafforzare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Hò pure in quella occasione dimostrato la prestantia dell'**Olio bianco medicinale** sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo IODO-FERRATO**, perché preparato esso pure col bianco, anziché col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'**Olio di merluzzo IODO-FERRATO** ch'io esibisco ora, saturo cammella preziosa preparazione di Iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

Deposito gen. a Trieste, alla farm. **J. SERRAVALLO**, **Cormans** Cadolini, **Udine** Filippuzzi, **Fabris** e **Comessatti**, **Pordenone**, **Roviglio** e **Varaschini**, **Sacile**, **Busetto**, **Tolmezzo**, **Chiussù**,

A norma del rispettabile ceto medico soggiornerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del **glicerolo** in discorso, contiene costantemente grandi due, pari a 40 centigrammi di Iodio di ferro. Ed al medesimo domando venisse mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'**irrandimento**. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cambiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'ozono. E notò ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi domina, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli **ioduri** godono essi pure di tale proprietà, costochè vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I **gliceroli**, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di trasformare l'ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il **glicerolo di Iodio** di ferro gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

At Medici l'ardua sentenza: a me basta d'avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.